

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Fatti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'ufficio del Giornale - E. 16,	L. 8.50	L. 4.50	
- A Domicilio	> 30,	> 16.50	> 6,
PER TUTTA ITALIA fr. di posta > 32,	> 11.50	> 6,	

ESTERO le spese di posta in più
 Inserzioni tanto ufficiali che private a cent. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli comunicati cent. 70 la linea

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
 Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16, rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

IL DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

— | —

Il discorso del re di Prussia profferito a Kiel è proprio uno di quelli che non si può esser sicuri di rettamente comprendere e giudicare, se non se ne ha dinanzi il testo preciso.

Il sunto che il telegrafo si è affrettato di inviarmi, anzichè prestarsi troppo compiacentemente alla interpretazione pacifica che la Patrie volle jargli, giustificherebbe le inquietudini che ha prodotte alla Borsa di Parigi. E esso difatti insiste sull'a forza armata della Prussia, sulla potenza militare della nazione, più che sulle probabilità di conservare la pace. Ad un professore, ad un rettore dell'Università che esprime dei voti pel mantenimento della pace, era poco probabile che il re rispondesse, dichiarando che vedeva da lungi la guerra come inevitabile; ma il dire che anch'egli desidera vivamente la pace, e non vede quistione alcuna in Europa per la quale debba venir turbata, ed in pari tempo ricordare come i grandi successi della Prussia si debbano alle armi e queste ancora essere la forza nazionale, che può accingersi a terminare la lotta che le fu imposta, fa chiaramente intendere che questa lotta non si riguarda a Berlino come giunta alla sua fine, e si crede anzi che non possa compiersi fuorchè colla guerra.

Se adunque il testo del discorso del re di Prussia corrisponde al sunto che ci venne trasmesso, ci pare che difficilmente si potrà affermare che non contenga frasi le quali accennano a pericoli, che si vorrebbero cansare più che non si spera.

Ma pur differendo ogni giudizio finchè non ci sia giunto il testo del discorso, non si può considerare con leggerezza l'impressione che ha prodotto. A Parigi tutti ci videro l'annuncio d'un gran pericolo, e se non una minaccia di guerra, di certo l'avvertimento che talora la guerra, potrebbe esser riguar-

data come il mezzo di terminar la lotta, imposta alla Prussia.

E questa disposizione degli animi ad interpretar ogni discorso, ogni parola nel senso più sfavorevole alla pace, non è essa un segno de' tempi? Se niuna quistione turbasse la quiete d'Europa, se niuna complicazione si temesse, se non si vedesse sorgere sull'orizzonte della politica e della diplomazia qualcuna di quelle controversie, che non lasciano altro scampo fuorchè la prova estrema delle armi, è presumibile che la risposta del re di Prussia al rettore dell'Università di Kiel avrebbe prodotta la profonda sensazione che il telegrafo ci ha segnalato? E il notevole ribasso di tutti i valori, e soprattutto del consolidato francese ed italiano e la premura con cui la Patrie e l'Etendard cercarono di rinfrancar gli spiriti, non dimostrano come questa risposta fosse universalmente giudicata contraria alle speranze pacifiche?

V'ha di più un fatto assai grave: è la nota pubblicata dal commissario della Borsa parigina per annunziare che i ministri degli affari esteri, dell'interno e della finanza sono d'accordo nel considerare il discorso del re di Prussia come riguardante soltanto i fatti del 1866, senza alcuna applicazione alle presenti circostanze.

Questa nota ci sembra ben poco adatta a dissipare i timori ridestati dal discorso. Ed invero, essa non dice punto che il governo francese abbia domandato a Berlino degli schiarimenti per mezzo del telegrafo elettrico, e fine di poter farsi un preciso concetto delle parole di re Guglielmo. La interpretazione che se ne dà è tutta ipotetica. Sarà forse la più giusta, e noi lo bramiamo e speriamo, ma intanto non è che un apprezzamento di tre ministri.

E chi non avrà meravigliato, osservando in una quistione tanto importante, come la nota anzichè esternare il parere del governo, ab-

bia particolareggiato quello di tre ministri, di coloro specialmente che si debbono supporre più favorevoli alla conservazione della pace? Non addita esso uno screezio nel governo? Non desta il sospetto che vi abbia discrepanza grandissima nel ministero, e che se i ministri dell'interno, degli esteri e della finanza non iscopersero nel discorso niente che possa cagionare inquietudine, il ministro di Stato, i ministri della guerra e della marina e gli altri loro colleghi non sono dello stesso avviso? Forse si potrebbe obiettare che si pigliò il parere de' ministri presenti, che non si ebbe tempo di interrogare gli altri e che alcuni non si trovano a Parigi. Ma questa obbiezione addensa, non dirada le tenebre; perocchè rimarrebbe pur sempre che i tre ministri, i quali manifestarono il loro giudizio al commissario della Borsa, non osarono assumere la responsabilità di parlare anche a nome dei loro colleghi e di farsi interpreti dell'intero gabinetto e molto meno dell'opinione del capo dello Stato, compilando la nota in guisa che esprimesse il pensiero collettivo del governo imperiale.

Non v'ha dubbio che se si riflette alle condizioni della Prussia, si ha ragione di prestar intera fede alle sue proteste pacifiche. Qual interesse avrebbe essa di rompere il trattato di Praga per affrettar l'annessione delle provincie meridionali della Germania? Gli Stati del Sud non sono vincolati alla Prussia in tutte le maniere? Le convenzioni militari e l'unione doganale non rendono questi interamente dipendenti dalla Prussia, recando quasi tutti i vantaggi dell'unità, senza i rischi di un troppo sollecito assorbimento e d'una guerra colla Francia?

Ma d'altra parte anche a Berlino vi ha un partito militare, il quale è convinto che se la Germania ha ancora da attraversare qualche dura prova, è meglio oggi che domani, chè l'attendere è ragione di sacrifici non lievi e di disagio generale, ed il Re fu sempre

creduto propendere, dopo la battaglia di Sadowa, più verso quel partito che verso il conte di Bismark. E poi se si vuole sinceramente la pace, la prudenza consiglia di evitare ogni atto o parola che possa dar appiccio a supposti di bellicosi intendimenti e danneggiare maggiormente gl'interessi che le presenti incertezze hanno dolorosamente colpiti. Quando il sunto d'un discorso il Re Guglielmo reca alla Borsa di Parigi sì grande perturbazione, che per calmarla si reputa necessaria una dichiarazione di tre ministri importanti, senza che si riesca, si ha ben ragione di trarne la conseguenza essere l'opinione pubblica di Francia persuasa che le probabilità d'una guerra superano quelle della conservazione della pace.

Il Congresso internazionale dei lavoratori in Bruxelles ha tenuta quest'oggi l'ultima sua seduta. Sulla questione della guerra i delegati hanno adottata la risoluzione seguente che ci fu già annunciata dal telegrafo:

« Il Congresso, considerando che la giustizia dev'essere la regola dei rapporti tra i gruppi naturali, popoli, nazioni, come fra i cittadini;

« Che la guerra non è mai stata che la ragione del più forte e non già la sanzione del diritto;

« Che essa non è che un mezzo di subordinazione dei popoli per opera delle classi privilegiate o dei governi che le rappresentano;

« Che essa fortifica il dispotismo e soffoca la libertà;

« Che seminando il duolo e la ruina nelle famiglie, la demoralizzazione su tutti i punti in cui si concentrano gli eserciti, essa conserva e perpetua così l'ignoranza e la miseria;

« Che l'oro ed il sangue dei popoli non ha mai servito che a mantenere fra di loro gli istinti selvaggi dell'uomo allo stato di natura;

« Che in una società fondata sul lavoro e sulla produzione la forza non può esser messa in servizio che della libertà e del diritto di ciascuno; che essa non può essere che una garanzia e non una oppressione, foss'anco per un solo membro utile del corpo sociale;

APPENDICE

ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all' università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Continuazione V. num. d' ieri)

§ II.

Ottaviano scaltramente entrò nelle vie del principato. Espulsi dal Senato duecento che gli erano avversi, egli poté facilmente ottenere per un decennio il potere supremo. Poscia avveduto quanto altri mai, non tolse ad un tratto la libertà: ne rispettò il nome e le apparenze, e grado grado in sè raccolse tutti

i poteri. Col nome d'imperatore comandava gli eserciti, con quello di Cesare e di principe reggeva il Senato; col titolo di Tribuno dominava la plebe, e con quello di Console ebbe la potestà esecutiva. E quasi non gli dovesse bastare la quadruplice autorità, ne cercò una quinta fra gli altari e gli olocasti per governare le coscienze nel commercio dell'uomo col cielo. Sottomise a sè la Religione, facendosi pontefice massimo.

Assunto il titolo di Augusto, inaugurò la assoluta monarchia sotto le specie forme d'una repubblica, illudendo il popolo colla magnificenza dei marmorei edifizii e colla frequenza de' pomposi sollazzi; e da lui cominciò il decadimento della civiltà pagana, imperocchè nell'impero fu spenta la libertà, ispirazione ai magnanimi ardimenti, fiamma dei poeti, verbo degli oratori, vita celeste dell'arte eternatrice.

Tuttavia Ottaviano ebbe il vanto di dare il nome al suo secolo per i grandi uomini che in esso fiorirono; ma egli splendette della luce della Repubblica, la quale fu astro

luminosissimo che tramontando lasciò nell'orizzonte un lungo crepuscolo a rischiarare la notte della schiavitù. Gli uomini che più onorarono il secolo d'Augusto furono educati dalla Repubblica; Cicerone, Orazio e Virgilio, all'altezza dei quali in appresso nell'eloquenza e nella poesia più non salirono i Romani.

Vi raccomando, eletti giovani, di meditare le opere del Machiavelli e del Montesquieu, i quali, addentratisi nella vita politica di Roma, rilevarono le cause della sua grandezza e del suo scadimento. Pieno la mente delle dotte loro considerazioni mi sento trasportato sul Palatino, dove mi si affacciano Cesare ed Ottavio, i primi institutori dell'Impero. Intorno ad essi veggo agitarsi la folla de' loro successori, diversi di sangue, di patria, di costumi e di coltura. Ve n'ha di Galli, d'Iberi, di Mauri, di Traci, di Dalmati, di Daci, di Arabi, di ogni terra, perchè tutte le nazioni doveano mandare uno della loro stirpe a comporre la solenne personalità di Roma imperiale. Ma fra quegli imperatori di diversa

origine, pressochè tutti i più famosi sono di schiatta latina, perchè, o signori, nel sangue nostro ferveva potente l'istinto alla civiltà!

Mi si presenta in compagnia del vile Sejano l'astuto Tiberio che, riducendo gli squittini dal Campo Marzo al Senato, cancellò le ultime vestigie di libertà, rispettate da Augusto, e contristò del suo tetro aspetto i giocondi poggi della deliziosa Capri. Gli stanno appresso l'insano Caligola, pari a Tiberio in ferocia e furioso dissipatore della pubblica fortuna; e Claudio, l'osceno trastullo di Casa Giulia, il quale celebrò i trionfi dell'industria su le acque del Fucino, con ironico saluto tingendole di sangue umano; e Nerone bestiale citaredo, cui fu gradito spettacolo l'incendio della metropoli che lo acclamava. L'orrore di tante nefandezze mi vien temperato dalle virtù dei Flavi, e ammirò Vespasiano che aggiunge la Giudea alle provincie dell'Impero; e onoro Tito, delizia del genere umano, non contristato durante il suo regno che dalla rovina d'Ercolano e di Pompei, sotto la lava e la cenere del Vesuvio sepolte.

« Che nello stato attuale dell'Europa i governi non rappresentano gli interessi legittimi dei lavoratori ;

« Considerando che se la guerra ha per causa principale e permanente la mancanza d'equilibrio economico e per conseguenza non può essere annientata che dalla riforma socialista, essa non ha meno per causa ausiliaria l'arbitrio che risulta dall'accentramento e dal dispotismo ;

« Che i popoli possono adunque fin da ora diminuire il numero delle guerre opponendosi a coloro che le fanno o che le dichiarano ;

« Che questo diritto appartiene soprattutto alle classi operaie, sottoposte quasi esclusivamente al servizio militare e che esse soltanto possono dargli una sanzione ;

« Che esse hanno per questo un mezzo pratico, legale ed immediatamente effettuabile ;

« Che infatti il corpo sociale non potrebbe vivere quando la produzione fosse arrestata per un certo tempo ;

« Che adunque basta ai produttori di cessar di produrre per rendere impossibili le imprese dei governi personali e dispotici ;

« Il Congresso dichiara di protestare colla più grande energia contro la guerra ;

« Invita tutte le sezioni dell'Associazione, ciascuna nel rispettivo suo paese, come pure tutte le Società operaie e tutti i gruppi di operai qualunque siano, ad agire colla massima attività per impedire una guerra da popolo a popolo, che oggi non potrebbe essere considerata che come una guerra civile, perchè fatta fra produttori essa non sarebbe che una lotta fra fratelli e cittadini.

« Il congresso raccomanda soprattutto ai lavoratori di cessare da qualunque lavoro in caso che una guerra venisse a scoppiare, nei rispettivi loro paesi.

« Il Congresso calcola abbastanza sullo spirito di solidarietà che anima i lavoratori di tutti i paesi per sperare che il loro appoggio non verrà meno in questo sciopero dei popoli contro la guerra. »

L'*Etendard* reca le parole seguenti pronunciate da Napoleone III prima di partire dal campo di Châlons, e non riferite dal telegrafo :

« Io sono felicissimo degli otto giorni che ho passato fra voi. Non vi dico nulla, perchè i giornali non mancherebbero di cavare dalle mie parole, per quanto moderate si fossero, pronostico di guerra. Mi limito dunque ad attestarvi la mia soddisfazione pel vostro zelo e per la vostra devozione. »

Dobbiamo notare che queste parole furono riprodotte dal *Constitutionnel* e dagli altri giornali officiosi.

Il *Gaulois* dice a questo proposito :

« Il lato gravissimo di questa breve frase timidamente caduta dalle labbra imperiali, dopo le manifestazioni che si sarebbero prodotte, dicesi, intorno al capo dello Stato, al momento della sua partenza dal campo si è che l'imperatore si sente incapace di promettere la pace in modo da convincerne. »

« Noi discendiamo un ripido pendio e l'imperatore se ci parlasse di una pace a cui è impossibile ch'ei creda, imiterebbe un viaggiatore che muovendo sul ponte di un battello contro la corrente, si persuadesse di risalirla non ostante che fosse dalla stessa trascinato. »

Ma al piússimo Tito succedette Domiziano, da lui tanto diverso quanto è il vizio dalla virtù. Da quel principe iniquo ritorco gli sguardi [per consolarli nel venerabile vecchio Nerva, e nel mite Trajano vincitore dei Parti, ottimo principe eternato nel panegirico di Plinio, nelle sculture dell'arco marmoreo di Benevento e nella Colonna che fregias del suo nome. E l'animo si esalta ricordando fra l'oro e i marmi dell'arti gloriose Adriano munifico; institutore delle colonie latine in remoti paesi; e Antonino Pio inteso colla pace a serenamente procurare la felicità del genere umano; e il filosofo Marco Aurelio, monarca giusto e forte. Ma Comodo, il ferino arciere degenerate dalle paterne virtù, mi assale con luttuose memorie di crudeltà, sicchè stanco il mio pensiero si arresta innanzi a Diocleziano, primo nella imprudente prova di dividere fra quattro signori il vasto impero, sperando con le forze riunite di quattro intelletti poterlo assicurare dai barbari che da ogni parte lo minacciavano. Egli fu l'ultima possanza e l'ultimo trionfo di Roma

« Pertanto l'imperatore se volesse tentare per motivi diplomatici di tenere a bada ancora un poco l'opinione della Francia e specialmente di gettare sugli occhi de' nostri avversari un fitto velo, l'imperatore avrebbe ben saputo trovare parole convincenti.

« Ma dire che da queste vaghe parole non si possano trarre che pronostici di guerra, è quanto dire che da' suoi atti, anche i più sinceramente pacifici, una guerra deve fatalmente scoppiare.

« Adesso ogni incertezza mi pare dileguata; per non vedere il sarcasmo ond'è impregnata la frase imperiale, bisogna coprirsi i due occhi co' pugni mentre abbiamo da fare un altro uso delle nostre mani. »

Il *Pays* dice :

« Se queste parole sono ufficiali, esse hanno una importanza considerabile. Un sovrano non fa restrizioni se non quando una determinazione è seriamente e definitivamente presa. Le parole dell'imperatore sono piene di restrizioni. La sua determinazione è dunque risoluta, presa? Lo speriamo per gl'interessi e per l'onore della Francia. »

Finalmente, lo stesso *Etendard* che pel primo ha pubblicato le parole dell'imperatore, così si esprime :

« Abbiamo riprodotte ieri le parole dirette dall'imperatore ai generali che l'accompagnavano alla sua partenza dal campo di Châlons. Si sa come molteplici, minacciose, fantastiche siano le voci messe in circolazione. L'imperatore, con una specie di bonarietà di cui l'opinione pubblica fu certamente colpita, volle disperdere questi allarmi sistematici. Nulla potrebbe essere più eloquentemente affermativo del rifiuto per parte sua di pronunziar parole pacifiche da cui i giornali trarrebbero al certo dei pronostici di guerra. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ieri (16) deve essersi sottoposto alla firma reale il decreto che approva gli statuti della Società anonima per la regia cointeressata dei tabacchi. Il Consiglio d'amministrazione della Società stessa è già composto. Fra i membri italiani che devono costituirlo sono il commendatore Balduino, il marchese Ridolfi, il senatore Beretta, il marchese Strozzi Alamanni, il cavaliere Nencini, il professore Vegni. A delegato del Governo presso questa Società fu nominato il senatore Farina. Così la *Nazione*.

CAGLIARI. — Il *Corriere di Sardegna* ci racconta di un terribile acquazzone caduto a Cagliari il 13 settembre, che non fu inferiore di certo a quello di Genova e che anzi lo superò nei guasti recati, perchè avrebbe fatte anche delle vittime umane. Vi furono case diroccate dall'impeto del torrente che scorre vicino a Cagliari e guasti di proprietà rilevanti.

PARMA. — Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 16, il nostro Consiglio provinciale deliberava a maggioranza di voti di erogare la somma di L. 15,000 italiane quale dote del nostro massimo teatro per la stagione teatrale 1868-1869.

VERONA. — E incominciato il processo contro quel Bezzuti che, licenziato dal servizio municipale, aveva giurato di estermiare il municipio intero ed in parte tenne parola, uccidendo due persone e ferendone altre.

pagana, la quale, dopo un impero di tre secoli spesso caduto in balia d'uomini esecrati, funestata dalle contese di successione andava disfaccendosi per rimutarsi nella virtù del vincente Cristianesimo.

Roma costituì l'amministrazione giuridica del mondo, come d'una sola casa, colla effettiva unità dell'Impero avverando il sogno degli orientali che ambivano alla monarchia universale; e il suo Foro divenne il focolare comune che accolse gli abitatori del mondo, come accoglie il mare le acque di tutti i fiumi. La superba sede dell'enorme e spaventevole potere era sentina di vizi abietti e feroci; tuttavia il governo imperiale era grato agli abitanti delle provincie, i quali trovavano l'amministrazione romana assai migliore delle proprie antiche, e lieti di avere due patrie, una di origine e di sangue, sociale e giuridica l'altra, e intenti nel continuo lavoro dei proprii interessi, da lontano

L'imputato è confesso dei fatti a lui addebitati, per cui facilmente si può prevedere l'esito di questo processo.

MILANO. — La *Lombardia* del 16 scrive che il cavaliere Bellinzaghi, sindaco di Milano, è partito per Firenze allo scopo di definire alcuni affari municipali, fra cui havvi pure quello concernente la cessione dei regi teatri

Lo stesso giornale annunzia che la villa d'Este sul lago di Como fu presa a pigione per due mesi dalla Corte di Russia, e che artefici milanesi partirono già a quella volta per allestirla col massimo lusso. L'imperatrice di Russia ed il suo numeroso seguito soggiogneranno nella villa d'Este per circa un mese.

GENOVA. — Alcuni giornali, scrive il *Monitore delle strade ferrate* del 16, annunziano come assai prossima l'apertura del tronco ferroviario da Genova a Chiavari, precisandone persino il giorno. Detto nostre particolari notizie attinte a buona fonte, possiamo assicurare che realmente la strada Genova-Chiavari è in istato di avanzata costruzione, tale da poterne permettere l'esercizio; ma, siccome varie stazioni, e specialmente quella del Bisagno, a Genova, mancano di parecchi lavori di compimento, così l'apertura al pubblico servizio dovrà essere ancora ritardata di qualche tempo. Possiamo anche soggiungere che le trattative tra il Governo e la Società dell'Alta Italia, onde questa assuma l'esercizio tanto del nuovo tronco Genova-Chiavari, quanto di quello già in attività Genova-Savona, se non sono totalmente ultimate, come asserirono alcuni giornali, accennano però ad una pronta conclusione.

Oggi in Genova il Congresso Pedagogico tiene la sua adunanza inaugurale a mezzo giorno nell'aula della regia Università.

MILANO. — Ieri l'altro è arrivato a Milano, proveniente da Camerlata, il barone Giacomo Rothschild colla moglie ed un seguito di 10 persone. Egli prese alloggio all'Albergo Reale.

TREVISO. — A Spresiano fu aperto oggi stesso (17) un ufficio telegrafico al servizio pubblico.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* conferma la notizia che il signor Reverdy Johnson riceve per istruzione l'affare dell'*Alabama*, senza riguardo alle controversie diplomatiche fino ad ora esistite.

L'*Havas* ha da Londra, 14 settembre: Scrivono da Manchester, il 13, che sabato ultimo, durante la lettura d'un indirizzo di Murphy agli elettori, scoppiarono nuovi tumulti, nei quali presero parte 15,000 persone. Murphy fu portato in trionfo dagli orangisti per le vie della città.

Venerdì e sabato, ebbero luogo nuovi tentativi d'incendio con fuoco greco, nelle vicinanze di Cork.

FRANCIA. — Dall'*International* riassumiamo, coll'usata riserva, le notizie seguenti: Nell'ultimo consiglio dei ministri alle Tuileries si trattò sulla risposta da farsi alle aperture di disarmo fatte dal Governo prussiano.

poco si accorgevano delle scosse politiche che turbavano la metropoli.

Ora, o signori, raccogliendo i principali concetti del mio dire, indagheremo con quali mezzi Roma pagana accoppiando le glorie della repubblica e della monarchia abbia potuto dalle cime dei sette colli vegliare alla salute di tanti popoli e diventare l'augusto seggio del più vasto impero, illustrato di onori divini. Tali prodigi potè Roma operare colle armi, coll'eloquio e colle leggi; triplice forza della maestà latina.

Il popolo del Lazio non nacque poeta, avvegnachè lo dichiarino tale e lo facciano immaginoso creatore di antiche leggende dotti uomini che colla critica indagatrice, come già avvertimmo, cancellano o scemano l'autorità storica delle prime sue età. I padri di Roma non sortirono dalla natura un'anima disposta agli spontanei ardimenti della immaginativa, che nelle arti resero la Grecia sovra ogni altro popolo famosa. Essi invece furono

— Si è notato che mentre Napoleone III prende parte nei campi di manovre alle riviste ed agli armamenti, il re di Prussia, non pago di assistere in casa sua a simulacri di battaglie, si reca presso i suoi vicini per comandarvi degli esercizi militari alla prussiana. Lo czar Alessandro concentra la sua flotta nel Baltico e le sue truppe in Varsavia, e i re di Sassonia e di Baviera, e l'imperatore d'Austria assistono anch'essi alle manovre dei rispettivi eserciti. Sono sintomi poco rassicuranti.

Il maresciallo Niel è atteso a Cherbourg, dove assisterà a interessanti esperienze sui forti corazzati mobili che devono esser posti all'entrata della rada di Cherbourg, che renderanno inespugnabile.

Un telegramma da Parigi reca che il discorso del Re di Prussia, riferito dall'agenzia Havas produsse alla Borsa una impressione sfavorevole, e fu causa del ribasso verificatosi nella rendita francese ed italiana. Dopo la chiusura però fu pubblicata una nota ufficiale che spiegava il senso delle parole del Re di Prussia, dichiarando che si riferivano ai fatti del 1866 e non contenevano nessuna allusione all'avvenire. Questa pubblicazione produsse buon effetto e determinò un momento di rialzo.

BELGIO. — Leggesi nell'*International*: Dietro espresso invito del ministro del Belgio e del ministro olandese a Parigi. Moustier sarebbe intervenuto dopo Solms per la questione della navigazione del Reno, ma per appianare le difficoltà da mediatori concilianti, e per produrre un accordo egualmente interessato dalle parti interessate.

AUSTRIA. — Le guarnigioni della Transilvania verranno rafforzate in vista del movimento insurrezionale della Bulgaria.

È confermata la notizia del sequestro degli stabili del principe Karageorgevich, dietro richiesta del governo di Serbia.

GERMANIA. — Dispacci privati da Berlino annunziano che il ritorno del Bismark segnerà il principio di grandi avvenimenti.

RUSSIA. — Lo Czar non ha sanzionato il trattato di pace che fu concluso, or non è molto, fra il governo generale russo di Turkestan e l'emiro di Bukara, del quale è stata annunziata la morte.

AMERICA. — Si legge nella *New York Daily Tribune*:

Il negoziato fra la Prussia e gli Stati-Uniti sono spinti con gran vigore. Il Governo prussiano accettò la proposta fatta dagli Stati-Uniti e il commissario prussiano nominato è già partito. Si nota generalmente l'affannarsi della Prussia nel coltivare le più amichevoli relazioni con gli Stati-Uniti. La Prussia sembra desiderosa di realizzare una più stretta unione fra lei, gli Stati-Uniti e la Russia.

Un dispaccio del *Times* reca i primi particolari sul terremoto in America. Una violenta marea prodotta dalla scossa vulcanica, ha distrutto un gran numero di bastimenti sulla costa, e fra altri il vapore americano *Framonia*. L'acqua sollevata ha gettato un mezzo miglio dentro terra il bastimento peruviano *America* e il bastimento inglese *Chancellor*. Molti altri bastimenti rimasero fortemente avariati.

una gente grave e pratica, che pel corso di sei secoli ammaestrarono i figliuoli ad anteporre la maschia forza del corpo ai leggiadri fantasmi della mente; essi più che in ogni altra cosa educarono il popolo a farsi gagliardo nella disciplinata esplicazione delle naturali sue forze, e ad accrescerle coll'esercizio continuo delle armi, senza le quali la fortuna degli Stati facilmente rovina.

Non tardarono gli accorti Romani a persuadersi che nella vita delle nazioni gli argomenti del diritto non hanno valor verace se non sieno fortemente sanciti dalla virtù guerresca. Per la qual cosa lungamente perseverarono nella fiera vita militare, anzi tra i pubblici sollazzi; imperocchè alle gare accademiche, alle musiche ed alle sceniche rappresentazioni di buon grado anteponevano i fieri giuochi d'anfiteatro, e così nelle cruenti lotte dei gladiatori e delle belve potevano assuefare l'occhio e l'animo agli orrori e alle stragi delle battaglie.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nostra Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. E' approvato il Regio decreto 14 dicembre 1866, N. 3412, sulle tasse scolastiche della R. Università di Padova.

Art. 2. Gli effetti dello stesso Decreto dureranno fino alla promulgazione di una nuova legge sull'ordinamento universitario.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. Cambray-Digny.

IL MINISTRO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il R. Decreto 4 ottobre 1866;

Visto l'articolo VI del Regolamento per gli esami di licenza liceale;

Preso cognizione dei risultati degli esami della sessione ordinaria del corrente anno;

Sulla proposta della presidenza della Giunta esaminatrice;

Decreta:

E' aperta una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per tutti coloro che fallirono nella sessione ordinaria, o se ne ritrassero, o provino d'essere stati per gravi ragioni impediti di presentarsi.

Tutti i Licei Regii e quelli tra' pareggiati che furono sede d'esame per la sessione ordinaria, saranno sede d'esame per la sessione straordinaria che va ad aprirsi.

Le prove scritte in lettere italiane, in lettere latine e lingua greca avranno luogo nei giorni 15, 16 e 19 ottobre prossimo e col 20 dello stesso mese incominceranno le prove scritte ed orali di cui è mandato il giudizio alle Commissioni esaminatrici locali.

I presidenti de' Consigli scolastici provinciali cureranno che questa ordinanza sia notificata ai giovani cui può interessare.

Dato a Firenze, addì 12 settembre 1868.

Il Ministro; BROGLIO.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Direzione del debito pubblico del Regno d'Italia in Firenze. — Si notifica che nel giorno di giovedì, primo ottobre prossimo futuro, incominciando alle ore dieci antimeridiane, si procederà in una delle stanze di questa Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle obbligazioni create col Decreto del 31 ottobre 1849 (Legge 4 agosto 1861, *Elenco D. n. 11*) cioè:

1. All'abbruciamento della Obbligazioni sorte nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso dal 1 ottobre 1867 a tutto il corrente mese;

2. Alla decimanona estrazione annuale delle Obbligazioni da estinguersi alla fine del corrente anno, mediante il rimborso integrale del capitale nominale, e col premio del 10 per cento.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di millequattrocentoquarantquattro a forma della tabella scritta in piè del suddetto Decreto, sul totale di 13122 numeri che rimangono nell'urna dopo le passate estrazioni.

Successivamente si pubblicherà l'elenco delle obbligazioni abbruciate, e quello delle obbligazioni estratte.

Firenze, 12 Settembre 1868.

Il Direttore

G. Gasbarri.

Il Segretario della Direzione

G. F. GIOVANNINI.

Arrivi. — S. A. I. la gran duchessa Alessandra di Russia proveniente dalla Grecia per la via di Brindisi giungeva iersera in Padova con treno speciale. Alle ore 10 visitava la chiesa di S. Antonio accompagnata dal solo nostro prefetto, serbando il più stretto incognito. Un'ora e mezza dopo, ripartiva diretta pel Tirolo.

Ci facciamo premura di pubblicare, a norma di coloro che ne avessero interesse; che nel ruotabile N. 13 fu rinvenuta una piccola borsa da viaggio contenente vari oggetti da bambino; ed è stata depositata alla Divisione VI di questo Municipio a disposizione del proprietario.

Prevenire le disgrazie. — In molti poggiaoli della nostra città si vedono sporgenti delle baracche per sostenere vasi di fiori. Per quanto bene assicurate esse sieno, un qualunque accidente, o un colpo di vento potrebbe bastare a far precipitare qualche vaso e colpire i passanti. — Richiamiamo quindi l'attenzione dei nostri Ispettori Municipali a sorvegliare anche su questo sconcio prima che succedino disgrazie.

Desiderio. — Abbiamo altra volta espresso il nostro biasimo per la calligrafia inintelligibile che viene adoperata nel Monte di Pietà della città nostra, pel distacco dei viglietti di pegno. — E se ben ci ricorda, abbiamo scusato l'inconveniente per la cognizione in cui eravamo che due soli impiegati erano destinati a quell'incarico, uno per gli oggetti preziosi, l'altro per i così detti stracci.

Credevamo che quella Direzione si sarebbe presa cura di rimediare a quello sconcio; che può riescire dannoso ai pignoranti; concedendo alcune ore di cambio a quegli impiegati ovvero aumentandone il numero. — Ma l'inconveniente sussiste, e vi ritorniamo sopra nella speranza di non dover porre quella Direzione nel numero di quei sordi che non vogliono sentire.

Istituto di scherma e ginnastica.

« Vien detto generalmente che il nostro maestro di scherma e ginnastica Federico Bellusso, abbandoni Padova e chiuda il suo stabilimento; il non è vero. Siamo in grado di poter asserire che il Bellusso assumerà nel venturo anno scolastico l'istruzione ginnastica nelle scuole governative, comunali ed in qualche collegio privato; oltre la direzione del suo stabilimento degno veramente d'essere più frequentato. Avrà nell'anno scolastico p. v. l'assistenza dal giovane Gio. Batta Callegari allievo di Bellusso padre, distinto tiratore di punta sciabola e bastone e che vedremo dar saggi di sé in qualche accademia; per la ginnastica elementare terrà pure un assistente. Questo 1. corso di ginnastica elementare il prossimo passato anno scolastico non ebbe frequentatori, avvertiamo che l'anno p. v. principierà col 1. novembre 1868 e terminerà il 1. marzo. In quest'epoca comincerà il 2. corso agli attrezzi per il quale il benemerito nostro Bellusso aprirà una palestra vicinissima al suo stabilimento.

Fra poco daremo la distinta dei prezzi, insieme alle leggi che governano lo stabilimento.

Raccomandiamo caldamente agli adulti l'esercizio della scherma e ginnastica, ai fanciulli quello della ginnastica, quindi a tutti la frequentazione alle lezioni del Bellusso e del suo compagno e coroneranno così gli sforzi del primo che da quattro anni sta fra noi praticando ogni mezzo per stabilire qui un'istituzione ginnastica completa, tanto necessaria allo sviluppo fisico della presente generazione.

Congresso dei naturalisti a Vicenza. — Ci scrivono:

Per tenervi informati sul seguito di questo Congresso scientifico vi descriverò il viaggio de' nostri naturalisti a Lonedo e Chiavon.

Il mattino del 15 intrapresero la prima escursione a Chiavon. In Villaverla ottennero quelle lieti accoglienze che le anime gentili sogliono prodigare ad uomini privilegiati di forte intelletto. Le bandiere sventolavano da ogni casa, la folla era gremita per le vie, la Rappresentanza municipale preceduta dalla banda del luogo con fila di carrozze messe a disposizione de' suoi ospiti, movea loro incontro. A Thiene fu pari l'accoglienza; gli scienziati vennero accolti tra suoni ed acclamazioni e il Sindaco del paese rivolgea loro belle e affettuose parole. Il Presidente del Congresso ringraziava quel Municipio e salutava il popolo dichiarando che i naturalisti sono suoi fratelli, perocchè non è solo curiosità scientifica che li fa percorrere i monti e le valli, ma lo spirito filantropico di scoprire nuove sorgenti di ricchezze industriali da cui procede la prosperità delle classi operaie. A Lugo la banda musicale accompagnò i naturalisti sino a Lonedo ove furono splendidamente ospitati dal conte Andrea Piovene. Ivi gli ospiti furono maravigliati alla presenza di tante rarità della fauna e della flora fossili del Chiavon, e particolarmente le Palme si considerarono uniche per mole, per novità, per bellezza. Ad un lauto banchetto s'udirono i brindisi del Presidente del Consiglio, del Sella e di altri invitati alla nobile famiglia Piovene, raro esempio al patriziato del culto alla scienza da preferirsi di gran lunga a quello della prosapia. Salita poscia

al palazzo del Sindaco, attraversati i romantici giardini, parte della comitiva visitò la cartiera degli egregi Nodari, parte girovagò per colli circostanti, onde studiarne i calcari a nullipore, gli strati a Scutella, e convennero tutti poscia nell'alveo del torrente Chiavon, ove lasceremo al Segretario del Congresso la descrizione paleontologica.

Scopero delle sigaraie a Milano.

— Ieri nella nostra fabbrica di tabacchi ebbe luogo una dimostrazione delle sigaraie.

Tempo fa, le sigaraie protestarono contro la condotta e i maltrattamenti a loro usati dal capo tecnico e dal capo lavorante. Ieri, verso le ore 3 pomer., un impiegato della Prefettura, o della Questura, presentossi nelle sale di lavoro e lesse un ordine con cui s'ingiungeva, sotto gravi comminatorie, di rispettare il capo tecnico e il capo fabbricante, che non sappiamo con quanta prudenza erano presenti alla lettura.

Codesto ordine così inaspettato e contrario ai desideri di più di mille operaie, destò le ire, abbastanza legittime, delle stesse, le quali con urli e fischi, dichiararono che se ne andassero i loro due superiori, o che se ne andrebbero esse.

Alle ore 3 1/2, cioè un'ora prima del solito, non sappiamo per quale ragione, si diede il segnale del termine dei lavori, ma le operaie non si mossero, e rimasero, come nulla fosse, al loro posto fino all'ora solita. Dopo di che se ne tornarono tranquillamente a casa loro.

Questa mane un forte apparato di forze, guardie di Questura e Carabinieri guardava il locale della Fabbrica; dalle operaie che entravano si voleva esigere che firmassero una promessa di accettare i due superiori in quistione. A tale ingiunzione le lavoranti non vollero sottostare, sempre protestando contro i maltrattamenti sofferti e contro le vessazioni dei due funzionari.

Radunatesi in seguito in più di mille, e dopo aver comperato col tributo di 5 centesimi a testa una bandiera, mossero verso il palazzo Municipale, ove si fermarono per invocare l'intervento del municipio in tale questione. — Dalle autorità di Questura venne a più riprese sciolto l'assembramento, e, ci duole il dirlo, nel tafferuglio fu gettata a terra e contusa in più luoghi una donna che difendeva la propria bandiera.

Dopo di che, esse, percorrendo la via di S. Radegonda, il corso Vittorio Emanuele e S. Romano, recaronsi al palazzo prefettizio, dove fu loro da numerose guardie di pubblica sicurezza precluso l'adito. — Due deputazioni salirono dal prefetto che disse loro buone parole, ma non aderì alle loro brame.

Dopo di che assai malcontente si sciolsero, coll'intenzione di rinnovare i tumulti se non si farà loro giustizia, come esse dicono. (Sec.)

Diario di Pubblica Sicurezza.

Arresti:
Teresa C. di Andrea d'anni 19 di Udine qui domiciliata, venne arrestata perchè recavasi a Venezia senza averne ottenuto il prescritto permesso secondo il Regolamento sanitario.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PABIGI, 17. — Situazione della Banca. Aumento del tesoro milioni 10 2/3; diminuzione del numerario milioni 2 4/5; portafoglio 13 4/5; anticipazioni 1 1/4; biglietti 2 1/8; conti particolari 24 3/5.

VIENNA, 17. — La Nuova Stampa libera smentisce la voce corsa di un abboccamento fra lo Czar e l'Imperatore d'Austria.

PARIGI, 17. — Il Constitutionnel interpreta eziandio in senso pacifico il discorso del Re di Prussia.

Ferd. Campagna gerente respons.

Ogni annalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghian-dole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* al cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Nuovo ed ultimo Prestito a premi della città di Milano. — Estrazione del giorno 16 settembre 1868.

Serie estratte:

4952 — 75 — 5835

733 — 3012

Numeri vincitori:

Serie 4952 n° 50	— Premio L. 30,000
» 75 » 59	» » 1,000
» 4952 » 69	» » 500
» 3012 » 92	» » 100
» 733 » 46	» » 100
» 3012 » 89	» » 100
» 5835 » 33	» » 100
» 733 » 94	» » 100
» 3012 » 68	» » 50
» 5835 » 31	» » 50
» 5835 » 74	» » 50
» 5835 » 96	» » 50
» 4952 » 9	» » 50
» 733 » 12	» » 50
» 4952 » 37	» » 50
» 4952 » 32	» » 50
» 4952 » 83	» » 50
» 4952 » 71	» » 50
» 4952 » 40	» » 20
» 4952 » 47	» » 20
» 4952 » 45	» » 20
» 735 » 3	» » 20
» 3012 » 77	» » 20
» 733 » 71	» » 20
» 75 » 93	» » 20
» 75 » 80	» » 20
» 3012 » 57	» » 20
» 5835 » 87	» » 20
» 5835 » 69	» » 20
» 4952 » 93	» » 20
» 4952 » 22	» » 20
» 5835 » 66	» » 20
» 3012 » 31	» » 20
» 5835 » 92	» » 20
» 75 » 84	» » 20
» 75 » 11	» » 20

Le altre Obbligazioni, di compendio delle cinque serie oggi estratte, hanno diritto al rimborso di lire 10.

Quarta estrazione del Prestito nazionale del 15 settembre 1868;

Cifre determinanti la vincita	Quantità dell'iscrizioni vincenti	Montare dei premi
833,011	3	1,000
06,03	36	500
6,029	353	100
350,054	4	100
652,070	1	100
1,045,081	1	5,000
364,096	4	500
35,123	35	5,000
07,158	36	500
2,502,162	1	1,000
320,259	4	1,000
1,807,276	1	100
094,335	3	1,000
294,379	4	500
135,418	4	1,000
421	3532	100
55,430	35	500
606,447	3	500
824,452	3	1,000
5,480	353	100
462,541	4	1,000
896,456	3	500
914,558	3	1,000
2,608,558	1	100,000
017,560	4	500
1,314,563	1	1,000
37,567	35	500
1,903,593	1	50,000
1,598,657	1	500
710	3532	100
3,520,720	1	5,000
741	3532	100
582,790	3	5,000
1,187,795	1	50,000
480,797	4	500
7,924	353	100
37,936	35	1,000
76,958	35	500
854,962	3	1,000
17,974	36	1,000
181,997	1	100

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	sett.	16	17
Rendita fr. 3 0/0	. . .	68 78	69 02
» italiana 5 0/0	. . .	51 60	52 —
Azioni ferr. Vittorio-Em.	. . .	43 50	43 —
» lomb.-veneta	. . .	401 —	408 —
Obblig. » » »	. . .	215 25	217 50
Azioni ferr. romane	. . .	38 50	39 —
Obblig. » » »	. . .	95 —	96 —
» » meridionali	. . .	—	137 —
Cambio sull'Italia	. . .	73 4	8 —
Credito mobiliare francese	. . .	272 —	273 —

N. 1178

AVVISO

La R. Camera di Disciplina notarile in Padova notifica che il notaio in Belluno signor dott. Vincenzo Crescini del fu Giovanni, trasferito sopra sua domanda ad Este con Regio Decreto 29 maggio 1868 N. 4484, avendo prestata la cauzione inerente alla nuova assegnatagli residenza per la somma d'ital. Lire 4900 ed avendo adempiuto alle altre prescrizioni di legge, è stato ammesso all'esercizio della professione notarile in questa provincia con residenza in Este.

Padova 7 settembre 1868

Il Presidente
SCHINELLI

Il Cancelliere
Lotto

(1 pub. n. 393)

N. 707

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Monselice

La Giunta Municipale di Galzignano avvisa

che a tutto 20 ottobre 1868 e aperto un posto di Maestra della Scuola minore femminile di questo Comune coll'annuo stipendio di L. L. 400. Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ufficio Municipale corredate dei seguenti documenti;

- a) Fede di nascita
- b) Attestazione di buoni costumi
- c) Attestato di fisica costituzione
- d) Patente di abilitazione al pubblico insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale Galzignano, li 5 settembre 1868.

Il Sindaco
ZADRA

Gli assessori
Antonio Corazzina Il segretario
Antonio Pedratto Stainer Giulio

(8 pub. n. 391)

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi agli sig. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

17 pub. n. 317

ORAZIO TRETTI DI THIENE

(Vicentino)

Fabbrica di carta a mano a doppia cola animale, e carte da imballaggio.
— Spedisce il Prospetto dei formati pesi e prezzi fissi a chi ne fa ricerca.
(2 pub. n. 398)

ERRORI VENERABILI.

una più nuova e miglior filosofia.

Noi onoriamo l'uomo che non teme denunziare quegli errori privilegiati in cui il mondo da secoli è incautamente caduto, ed è arduo abbastanza avanzarsi e perorare una più nuova e più vera teoria, che gli schiavi del precedente preferiscono chiamare eresia. Simile uomo è Tommaso Holloway il Medico Rivoluzionario del nostro secolo. Il suo sistema di trattamento medico gli è proprio. Esso è fondato su nuovi principi. esso è stato perfezionato da ricerche, esperimenti ed osservazioni. Il meraviglioso risultato prodotto dalle sue pillole in tutte le varietà di malattie interne, il non meno sorprendente effetto del suo Unguento nelle malattie esterne, sono noti in questo paese e in tutto il mondo. Noi abbiamo avuto diverse opportunità esser testimoni della rapidità e perfezione con cui mali ulcerosi sono abbattuti o meglio estirpati, dall'azione combinata dell'Unguento e delle Pillole. Questi due grandi specifici sembra assistersi reciprocamente l'un l'altro nella cura di questa sorta di malattie. Molti Dottori temono intraprendere la cicatrizzazione di una gamba piagata, o di un profondo ascesso, la riduzione di una lupa o di un tumore. Essi hanno ragione, mentre eccettuato quello di Holloway tutti i metodi di trattare simili sante di malattie sono interamente superficiali. Però egli riferisce questi disordini, primieramente ad una viziata condizione del sangue, ed attacca il veleno sparso nella circolazione da un'assorbente organo dal fronte principale lo stomaco e gli intestini. Mentre le Pillole agiscono sopra questi organi e sui fluidi che essi eligono, egli applica l'Unguento all'apertura della malattia nella superficie e colpisce l'esterna infiammazione e decomposizione a traverso i pori. Così l'ulcera, la piaga, l'ascesso, il tumore o il cancro è soggetto ad un doppio assalto dentro e fuori. Usando una frase mia tare essa è completamente investito, il veleno che esso supplisce dall'interno è tagliato, e il virus che già circola nei vasi è neutralizzato. Ciò fatto la molle azione cessa e la guarigione è radicalmente e salvamente compiuta. La filosofia in cui la sua pratica si basa è solida; il suo risultato sempre salutare.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutarissima

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zofolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spassatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des lles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. — VERONA; Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA; Pouci (12 publ. n. 372)

SCUOLA TECNICA PRIVATA

e corso preparatorio agli Istituti tecnici e industriali professionali con libere lezioni di scherma, ginnastica e musica, diretta dal sottoscritto coadiuvato da idonei docenti abilitati.

Per essersi il medesimo attenuto a questa sola categoria di scuole, d'altronde eminentemente oggi reclamate, e per volerle conformi ai regolamenti in vigore ed ai migliori programmi dei collegi, si ripromette il possibile generale accontentamento.

SABBADINI GIOVANNI

docente abilitato all'istruzione delle R. Scuole tecniche

Recapito: Via S. Luca N. 3 rosso ove sarà ostensibile il relativo programma così pe convittori che peggli esterni. (3 pub. n. 381)

Proprietà del Governo francese

VICHY

IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addormentati. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda, e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornelio Luigi, Piazza dell'Erbe.

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primari medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale. S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine per il trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente aveva potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

(6 pub. n. 7)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.